

Mappa del Wi-Fi in Italia
(Corriere Economia, febbraio 2004)

L'installazione di hot-spot pubblici italiani, i punti di accesso alle reti Wi-Fi, procede a ritmo serrato. Ecco perché, con buona probabilità, i dati che leggerete di seguito saranno già variati nel corso dei prossimi giorni. Alla fine della scorsa estate, secondo il censimento ufficiale della rivista Wireless, gli **hot-spot** risultavano oltre 500. Ma afferma il responsabile Marco Comelli: «nel corso di questi mesi sono aumenti almeno del 40%, toccando così le **750 unità**, con la previsione di arrivare a 1500 accessi pubblici entro fine 2004». Si tratta di una crescita rapida che vede il nostro paese con una copertura a macchia di leopardo. In testa per le installazioni dell'Internet "senza fili" ad alta velocità, troviamo la **Lombardia con 170 hot-spot**, oltre 120 situati nella sola Milano. Un numero identico lo detengono la regione Lazio e Roma. Seguita al terzo posto dai 110 accessi della Campania, con 70 punti di connessione a Napoli. Quarta l'Emilia e Romagna con 90 hot-spot. E' interessante osservare che da inizio anno, tutti i maggiori capoluoghi hanno collegamenti Wi-Fi. Dunque nessuna regione italiana rimane esclusa dalla nuova tecnologia wireless.

Altre due ricerche portano a risultati analoghi. La prima realizzata **dall'Osservatorio Permanente sul Wi-Fi del Politecnico di Milano**. La seconda di Intel, la società che integra la tecnologia Centrino sui computer portatili. Spiega Dario Bucci numero uno di Intel Italia: «a dicembre 2003 avevamo certificato circa 770 hot-spot pubblici, e stimiamo che questi rappresentino il 70-80% di quelli effettivamente presenti sul territorio nazionale».

Il conto però non può essere effettuato con estremo rigore, perché il **decreto Gasparri del maggio 2003**, che fissa le frequenze e le regole per il rilascio delle licenze, crea incertezze sull'identificazione degli hot-spot pubblici. In qualche caso in sovrapposizione con le reti senza fili (Wlan), che invece ricadono in strutture private. Precisa ancora Comelli: «la normativa definisce hot-spot un accesso Wi-Fi che interessa un luogo aperto al pubblico. Senza stabilirne in modo preciso le tipologie». Per cui un bar con presenza di Wi-Fi ricade nel pubblico, ma lo stesso bar, sotto forma di club aperto a soci, non lo è. Rimane pubblica l'installazioni di hot-spot effettuate da comunità e condomini, poi messe a disposizione di terze persone. In questo caso, vista la difficoltà per un soggetto privato ad adeguarsi al decreto Gasparri, sarà bene realizzare l'impianto ricorrendo ad un provider certificato.

Allora, quali sono i luoghi in cui si concentrano le cosiddette **Wi-Fi Zone**? Il numero più elevato, oltre **300 interessa alberghi**, coperti nelle hall d'ingresso e spazi comuni, ed i centri congressi. Una quantità identica la troviamo in ristoranti, bar, Internet Cafè. Una trentina di hot-spot sono invece piazzati in luoghi di transito pubblico e negli aeroporti. Tra cui Fiumicino, Linate e Malpensa, ma anche in alcuni spazi aeroportuali di Genova, Verona e Venezia. I rimanenti accessi interessano infine scuole, negozi e centri commerciali.

Qualche esempio? Tin.it ha predisposto hot-spot in alcuni negozi Buffetti, per i business man che non vogliono mai staccarsi da Internet. Scarica e.mail e naviga online anche chi mangia un gelato o un dolce alla Gelateria "Duca d'Este", di Piazza Castello a Ferrara. Oppure chi sceglie una buona lettura alla libreria "**Mongolfiera**" di Pisa. L'Hilton di Milano è il primo albergo a coprire con il Wi-Fi di Swisscom anche le camere degli ospiti. Il primato dell'hot-spot più alto d'Italia va invece **all'Etna**. Dove Videobank, la scorsa estate, ha installato a **quota 2920 metri** una postazione alimentata a batterie solari. Mentre Nocable ha messo il primo accesso Wi-Fi all'interno di **Mc Donald's al Centro Direzionale Isola di Napoli**. Anche gli Atenei si stanno muovendo per usarlo come strumento didattico e di consultazione. Da settembre 2003, l'intera area della Facoltà di Ingegneria a Pavia risulta Wi-Fi Zone. L'accesso per studenti e professori rimane gratuito, ma solo dopo la registrazione obbligatoria, con la consegna di una password personale.

Attenzione però. Superati i mesi in cui gran parte degli accessi erano forniti gratuitamente o con offerte agevolate, ora si passa al pagamento. A proposito precisa il professor Andrea Rangone del Politecnico di Milano: «possiamo ritenere concluso il primo ciclo del Wi-Fi, con la copertura del territorio nazionale a macchia di leopardo. Adesso gli operatori vogliono capire quali sono i punti di accesso in grado di produrre **redditività**». Un conto è assicurarsi la copertura di un albergo sul mare. Altro, in termini di ritorno economici, installare un hot-spot in un aeroporto.